

Difendiamo il valore della bellezza

Intervista al ministro dell'Ambiente Gian Luca Galletti che indica nello sviluppo sostenibile e nella tutela della biodiversità le direttrici principali del suo impegno

1 A quale livello si trova l'attuazione nazionale delle convenzioni e regolazioni internazionali e comunitarie in tema di tutela della biodiversità e degli ecosistemi terrestri e marini, nonché della flora e della fauna protette (CBD, BONN, RAMSAR, BERNA, IUCN, UNESCO, CITES)?

“I parchi e le aree marine protette del nostro Paese racchiudono un patrimonio inestimabile di fauna e flora: circa 58 mila specie animali e oltre 6 mila specie di piante. Tutelare la nostra natura è quindi un compito necessario per difendere le nostre chances di futuro. L'attuazione, in Italia, delle convenzioni internazionali procede regolarmente secondo i tempi e le modalità di lavoro condivise nelle rispettive Conferenze delle Parti, in molti casi anche in relazione alle direttive comunitarie che ne riprendono i temi. Misure per tutelare la biodiversità sono previste inoltre nella “Strategia nazionale per la biodiversità, della quale sono in fase di approvazione nuove indicazioni programmatiche nell'ambito della revisione di metà periodo”.

2 Quale è il contributo dei medici veterinari nella prevenzione e valutazione degli impatti anche potenziali sulla biodiversità, sugli ecosistemi protetti, sulle specie della flora e della fauna, competenze specifiche del suo ministero? Esistono progetti e novità specifiche in questo senso?

“Proprio la Strategia nazionale per la biodiversità individua una specifica area di lavoro ‘Salute’, per la quale è stata riconosciuta, durante la revisione di metà periodo, la necessità di un maggiore impegno sotto diversi profili. In raccordo con il ministero della Salute, c'è l'intenzione di rafforzare il monitoraggio sanitario della fauna selvatica per alcune patologie di particolare rilevanza. Il decreto del 2005 sulla custodia degli animali selvatici nei giardini zoologici detta regole molte chiare e severe: è proprio qui che entra in gioco il ruolo delicato e fondamentale dei medici veterinari nella cura delle specie. Il mio dicastero è in prima linea, di concerto con il ministero della Salute e il Corpo forestale dello Stato, nell'osservazione attenta delle attività di conservazione”.

Per quel che riguarda la difesa del mare e delle specie che lo popolano quali sono le iniziative messe in campo dal governo?

“La difesa del mare e della sua biodiversità rappresenta un aspetto particolarmente importante per un paese come l'Italia che possiede uno straordinario patrimonio naturalistico. I parchi possono essere il nuovo grande motore di sviluppo economico e turistico. Non devono essere più visti, dunque, solo come luoghi della conservazione: dobbiamo trasformare questa bellezza in un volano per il Paese. Voglio ricordare il notevole lavoro di attuazione della direttiva sulla “Strategia per l'ambiente marino”, che tocca tutti gli aspetti e le politiche che interessano il mare: è stato determinato il ‘buono stato ambientale’, sono stati definiti i traguardi ambientali e i programmi di monitoraggio per la valutazione continua delle acque marine”.

3 Quali sono inoltre le iniziative per l'attuazione nazionale della Convenzione di Washington sul commercio internazionale delle specie di fauna e flora selvatiche minacciate di estinzione (CITES) e dei relativi regolamenti comunitari?

“A settembre l'Italia sarà impegnata nella Conferenza delle Parti CITES che si terrà in Sudafrica, in cui sarà proposta l'inclusione di diverse nuove specie nelle Appendici della Convenzione. Mi piace ricordare, poi, l'“Ivory Crush” che si è svolto a fine marzo al circo Massimo di Roma e ha visto la distruzione, simbolica ma con un messaggio chiaro, di mezza tonnellata di avorio sequestrato. Un evento con il quale l'Italia ha rafforzato ancora di più l'impegno nella protezione degli elefanti africani contro il bracconaggio, nell'ambito dell'azione europea di contrasto a queste pratiche criminali. Obiettivo del mio ministero è vietare anche il commercio legale di avorio, in Italia e in Europa. Ogni quarto d'ora, infatti, muore un elefante e la specie quindi si estinguerà tra pochi anni: io credo sia un dovere morale dell'Europa, che commercializza un terzo dell'avorio a livello mondiale, prendere una posizione forte contro il massacro di queste specie”.



Gian Luca Galletti, Ministro dell'Ambiente

4 Da Expo 2015, di cui lei è stato uno dei padri politici, è nata la Carta di Milano, sottoscritta anche dalla FNOVI e dagli Ordini dei medici veterinari italiani, i quali condividono l'affermazione del diritto al cibo e la certezza che “comprendere i legami fra sostenibilità ambientale ed equità è essenziale se vogliamo espandere le libertà umane per le generazioni attuali e future”. A che punto siamo nel raggiungimento di questa meta?

Di sicuro la comunità scientifica ha compreso e cerca quotidianamente soluzioni pratiche al problema della sostenibilità ambientale. Produrre di più e inquinare di meno è forse la principale sfida di questo secolo.

A metà del secolo scorso, per far fronte al problema della scarsità del cibo abbiamo fatto ricorso alla chimica dando inizio a quella che venne definita “rivoluzione verde”. Oggi, la popolazione mondiale continua ad aumentare e si pone non più (o non solo) un problema di distribuzione delle risorse alimentari, ma nuovamente un problema di produzione. Dobbiamo quindi nuovamente appellarci alla scienza per poter aumentare le produzioni ma in modo più sostenibile. Perché abbiamo l'obbligo di restituire una terra vitale alle generazioni future pur garantendo oggi il diritto globale all'alimentazione.

